

PROBLEMATICHE E PROPOSTE DI ALLESTIMENTO DELLA RACCOLTA MUCCHI PRESSO LA GALLERIA ESTENSE DI MODENA

Cecilia Araldi

Presso la Galleria Estense di Modena sono conservati due corposi nuclei di matrici di stampa: oltre alla più conosciuta e studiata raccolta Soliani-Barelli, che conta 2600 legni e fu acquistata nel 1887 dal Ministero della Pubblica Istruzione grazie ad una lungimirante intuizione di Adolfo Venturi¹, è qui custodita da pochi decenni anche la raccolta Mucchi, composta di oltre 3400 pezzi, indissolubilmente legata alla Soliani-Barelli che in buona parte integra e completa.

Il materiale di entrambe proviene infatti dalla tipografia Soliani, storica azienda modenese che operò tra il XVII e il XIX secolo: nel 1870 gli ultimi esponenti della casa Soliani cedettero l'attività ad Adeodato Mucchi, che inaugurò la nuova 'Società Tipografica Modenese – Antica Tipografia Soliani' sul tronco della precedente². Mucchi ne ereditò i locali, la tradizione editoriale e gli strumenti tipografici, tra cui le matrici non alienate in precedenza³.

Il materiale della raccolta Mucchi è per la maggior parte ancora inedito: entrato nelle collezioni statali nel 1993⁴, solo tra il 2015 e il 2016 è stato sottoposto a completa catalogazione e restauro.

Una riflessione preliminare può rivelarsi utile all'approccio di tale genere di raccolte: le matrici di stampa sono oggetti ancora poco noti al pubblico poichè per lungo tempo, a differenza delle stampe, sono state considerate prive di interesse artistico, finalizzate solo alla riproduzione seriale di immagini. Durante la loro vita in tipografia erano ritenute semplicemente strumenti necessari al processo produttivo e commerciale. La loro scarsa considerazione nei secoli è dimostrata dal fatto che un numero veramente esiguo di esse si è conservato fino ai nostri giorni: un tempo quelle divenute inutili alla stampa, desuete e ingombranti, venivano distrutte. In quelle giunte fino a noi si sono spesso registrati interventi di reimpiego, manipolazione, falsificazione e restauro di tipo rudimentale⁵.

1 Il carteggio tra Venturi, all'epoca ispettore della Regia Galleria Estense di Modena, e il Ministero della Pubblica Istruzione sulla vicenda dell'acquisto delle matrici è conservato presso l'Archivio della Soprintendenza dei Beni Artistici e Storici di Modena e Reggio Emilia (in seguito ASBASMORE), III/11.

2 Per un approfondimento sulla storia della tipografia rimando al mio recente contributo C. ARALDI, *La Società Tipografica Modenese. Artisti tra Otto e Novecento nella raccolta Mucchi*, «Studi di Memofonte», numero speciale, 2017, pp. 159-199.

3 In una relazione a sostegno della sua proposta di acquisto, Venturi riportò che nel 1864 i Soliani vendettero parecchi legni, verosimilmente i più preziosi, al cartolaio milanese Pietro Barelli. Nel 1887, quando l'ispettore rintracciò la collezione a Milano presso Napoleone Barelli, figlio del mercante Pietro, si accordò con questi per l'acquisto di tutte le matrici xilografiche di cui egli era in possesso per l'irrisoria cifra di 1000 lire, facendo quindi confluire nelle raccolte estensi anche legni originariamente estranei ai Soliani e in molti casi di maggiore interesse artistico (Allegato a nota n. 63 di protocollo, ASBASMORE, III/11).

4 Divenuti obsoleti i tradizionali metodi di stampa in seguito all'avvento del digitale, l'editore Enrico Mucchi e lo Stato avviarono le trattative per il passaggio della collezione già nel 1989: al 7 marzo di quell'anno risale infatti la significativa raccomandazione, da parte di Enrico Mucchi, che la raccolta venisse conservata a Modena, presso la Galleria Estense, dove erano presenti anche i legni Soliani (Archivio della Soprintendenza di Modena, III/12).

5 Sulla conservazione dei legni antichi si vedano MARIA GOLDONI, *La raccolta di legni della Galleria Estense*, in *I legni incisi della Galleria Estense. Quattro secoli di stampa nell'Italia Settentrionale*, a cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici per le province di Modena e Reggio Emilia, Modena, Mucchi, 1986, pp. 11-29, *I legni incisi della Galleria Estense a Milano nel 50° anniversario della morte di Achille Bertarelli (1938-1988)*, a cura M. Goldoni,

Si rende dunque necessaria una rivalutazione estetica e critica che non può escludere l'esame concreto degli oggetti nella loro natura fisica, anche in vista di un'ipotetica esposizione.

Le matrici della raccolta Mucchi sono molto varie sia per le tecniche e la qualità con cui sono realizzate, sia per le tipologie di stampe che servirono a produrre. Va tenuto presente che le esigenze della tipografia erano disperate, dalla stampa di opuscoli, alla stampa di insegne e immagini devozionali da appendere, e che i pezzi della raccolta coprono un arco cronologico di ben cinque secoli, dal XVI⁶ al XX secolo.

Le matrici più antiche sono xilografiche e derivano dalla tipografia Soliani. Erano impiegate principalmente nella stampa del libro: ne sono esempi i vari capilettera, finalini, testatine, stemmi e illustrazioni. Particolarmente pregiati risultano essere alcuni legni facenti parte della serie per l'illustrazione dell'*Officium Beatae Mariae Virginis* stampato a Venezia da Francesco Marcolini da Forlì nel 1545⁷, quelli con le *Profezie per i vaticinia XX e VIII sui Sommi Pontefici* di Gioacchino da Fiore e Anselmo di Marsico stampate a Ferrara da Vittorio Baldini nel 1591⁸, la bella cornice per il frontespizio dell'opera *Antidotarii Bononiensis, sive de vsitata ratione componendorum, miscendorumque medicamentorum, epitome* di Ulisse Aldrovandi stampata a Bologna da Giovanni Rossi nel 1574 (Fig. 1)⁹, le serie per l'illustrazione della *Vita di S. Giosafat convertito da Barlaam*¹⁰ o la grande tavola del *Carnevale* (Fig. 2)¹¹. Nella maggior parte dei casi le matrici lignee della raccolta Mucchi hanno carattere popolare.

catalogo della mostra, Milano, Museo Archeologico e Artistico del Castello Sforzesco, Carpi, Nuovagrafica, 1988 e *Il patrimonio Silografico modenese tra catalogazione e tutela: 1989-1995 LA RACCOLTA ENRICO MUCCHI, significato e prospettive di un'acquisizione*, a cura di M. Goldoni, catalogo della mostra, Modena, Galleria Estense, 15 dicembre 1995 - 15 gennaio 1996, Carpi, Nuovagrafica, 1995, in particolare pp. 9-11. Rimando inoltre, per le vicende che hanno consentito il passaggio ereditario di molti legni all'interno della bottega Soliani nel corso dei secoli, al saggio di GIORGIO MONTECCHI, *L'azienda tipografica dei Soliani tra Seicento e Settecento*, in *I legni incisi della Galleria Estense* cit., pp. 35-57. Sulla falsificazione e manipolazione delle matrici ricordo gli importanti saggi di MARIA LUDOVICA PIAZZI, *Manipolazioni e falsificazioni nelle matrici xilografiche Soliani-Barelli e Mucchi*, «Studi di Memofonte», numero speciale, 2017, pp. 134-158; ALBERTO MILANO, *La falsificazione dei legni* in *I legni incisi della Galleria Estense* cit., pp. 31-33; ACHILLE BERTARELLI, *Di alcune falsificazioni moderne eseguite cogli antichi legni della tipografia Soliani di Modena*, «Il libro e la stampa. Bollettino Ufficiale della «Società Bibliografica Italiana»», a. III, 1909, pp. 64-76. Per quanto riguarda i restauri condotti sulle raccolte Soliani-Barelli e Mucchi segnalo il saggio di MARCO MOZZO, *La raccolta di matrici della Galleria Estense. Un progetto di riordino e valorizzazione*, «Studi di Memofonte», numero speciale, 2017, pp. 28-54 e MARCO MOZZO, MARIA LUDOVICA PIAZZI, CHIARA TRAVISONNI, *Il progetto di recupero, catalogazione e valorizzazione delle raccolte di matrici Soliani-Barelli e Mucchi della Galleria Estense di Modena*, in Ulisse Aldrovandi. *Libri e immagini di Storia naturale nella prima Età moderna*, a cura di G. Olmi e F. Simoni, Bologna, Bononia University Press, 2018, pp. 101-108. ⁶ Sebbene Bartolomeo Soliani abbia iniziato l'attività di tipografo nel 1646, all'interno delle raccolte Soliani e Mucchi sono presenti anche legni del tardo XV e del XVI secolo, comprati dai Soliani durante la loro attività tipografica o inglobati da altre aziende cittadine, come è stato giustamente notato in M. GOLDONI, *La raccolta di legni della Galleria Estense* cit., in particolare alle pp. 22-23.

⁷ Dei sette legni per l'illustrazione di questo volume, cinque sono Soliani-Barelli e due Mucchi: *Il mese di gennaio*, inv. 15537 e *Il dono della cintura della Madonna a San Tommaso*, inv. 15397.

⁸ Si tratta delle matrici con inv. 15176 e 15192.

⁹ Inv. 16169.

¹⁰ Anche queste matrici si dividono tra raccolta Soliani-Barelli e Mucchi, che ne conserva 13: inv. 15210, 15302, 15303, 15576, 15577, 15578, 15619, 15692, 15694, 15704, 15722, 15725, 16108. Su queste serie e sullo studio delle maestranze xilografiche tra XVII e XVIII secolo all'interno delle raccolte estensi ha da poco portato nuova luce il saggio di CHIARA TRAVISONNI, *Tra stampa a larga diffusione e accademia. La xilografia emiliana tra Sei e Settecento nelle raccolte di matrici lignee della Galleria Estense*, «Studi di Memofonte», numero speciale, 2017, pp. 90-132.

¹¹ Inv. 16425.



Fig. 1, Cornice per il frontespizio dell'opera *Antidotarii Bononiensis [...]* di Ulisse Aldrovandi, 1574, matrice lignea, Modena, Galleria Estense, inv. 16169



Fig. 2, *Carnevale*, XVII secolo, matrice lignea, Modena, Galleria Estense, inv. 16425

I legni cinque, sei, sette e ottocenteschi furono prodotti artigianalmente con diverse tecniche: la maggior parte delle matrici xilografiche realizzate tra il XVI e il XVIII secolo presenti nella raccolta è realizzata su legno di filo, secondo consuetudine, e l'immagine è definita da linee in rilievo. Sono altresì presenti nella raccolta anche matrici ottocentesche in legno di testa, alcune delle quali ottenute da vari blocchi saldati da spine di legno e la cui incisione imita quella calcografica o litografica, secondo la moda del XIX secolo¹².

Le matrici in metallo più antiche all'interno della raccolta Mucchi sono ottocentesche e documentano l'evoluzione tecnologica che portò l'arte della stampa a una produzione industriale e seriale, in seguito alle scoperte in campo fotografico del XIX secolo.

Queste, generalmente di piccolo formato, hanno spesso doppi all'interno della raccolta, a riprova della loro natura evidentemente seriale¹³. La fattura industriale di molti pezzi è dimostrata anche dai numerosi timbri stampati sugli zoccoli delle matrici, che sono lavorate sia a rilievo, sia a incavo, che con mezzi fotomeccanici: provengono infatti da stabilimenti tipografici, laboratori artistici, a volte

12 Per una ricognizione più sistematica sulle matrici lignee (e anche metalliche) della raccolta Mucchi rimando al capitolo ad esse dedicato all'interno della mia tesi di specializzazione C. ARALDI, *La Società Tipografica Modenese e la raccolta Mucchi: l'arte della stampa nella Galleria Estense di Modena*, Tesi di Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici, Università degli Studi di Bologna, A.A. 2015-2016.

13 Nel 1889 la Società Tipografica Modenese, con a capo Adeodato Mucchi e altri tre soci, acquistò la libreria-tipografia modenese G.T. Vincenzi e Nipoti, ereditandone matrici, fregi e caratteri di stampa. I vari riscontri sui cataloghi di vignette ottocentesche presenti presso la Biblioteca Estense Universitaria e la Biblioteca Poletti di Modena consentono di osservare come durante il XIX secolo varie tipografie modenesi avessero, per le piccole matrici metalliche in questione, un fornitore industriale comune, tant'è che nella raccolta Mucchi sono confluite matrici assolutamente identiche. Per un approfondimento su questo tema rimando al mio saggio C. ARALDI, *La Società Tipografica Modenese* cit, in particolare alle pp. 159-164.

vere e proprie fonderie, italiane e non, a cui la tipografia Mucchi si rivolgeva tra il XIX e il XX secolo per particolari lavorazioni che richiedevano competenze specializzate¹⁴.

Tra queste matrici metalliche sono presenti soggetti religiosi, scene quotidiane e vignette illustrative per uso occasionale che rispondevano all'esigenze del mercato delle immagini di consumo dell'epoca. I cliché, infatti, non erano destinati solo ad illustrare libri e riviste, ma anche diversi altri prodotti dell'officina tipografica: biglietti, inviti, carte intestate, pubblicità, insegne, almanacchi, carte sciolte per i più disparati utilizzi.

Accanto alle sperimentazioni tecniche e fotografiche di stampo industriale, la raccolta testimonia anche un rinnovato interesse nella grafica tra fine Ottocento e primi decenni del Novecento da parte di editori e illustratori, con matrici di particolare pregio.

Un nuovo impulso creativo, dettato da una rinvigorita sensibilità artigianale da parte degli artisti, è comune a molte regioni italiane all'inizio del XX secolo: le figure determinanti di Adolfo De Carolis e dei *bianconeristi* della rivista *Eroica* – tra cui si segnala anche un modenese illustre come Benito Boccolari, ben rappresentato anche nella raccolta Mucchi¹⁵ – riportarono in auge la tecnica della xilografia, attraverso una rivisitazione dei canoni rinascimentali e l'impegno a realizzare un intimo legame tra testo e illustrazione. A Modena queste spinte propulsive devono essere state particolarmente sentite se si considera la presenza di un editore di respiro nazionale come Angelo Fortunato Formiggini. Nei primi anni della sua attività, Formiggini si avvale proprio della Società Tipografica Modenese per la stampa di alcune edizioni¹⁶ e strinse un forte sodalizio con De Carolis e molti altri artisti che collaborarono all'illustrazione dei suoi volumi, in particolare *I classici del ridere*¹⁷. Il comune denominatore era la volontà di dare una forte risposta all'inarrestabile sviluppo dei processi di riproduzione fotomeccanica. Questi stimoli portarono gli artisti a riscattare la xilografia e a sperimentare diverse tecniche di stampa, attestate in larga misura dalla raccolta Mucchi.

La vastità della raccolta rende impensabile un'esposizione permanente del materiale, non sempre di qualità elevata e il cui valore risiede soprattutto nell'essere parte di un insieme, e nella possibilità di confrontare tecniche e materiali di natura ed epoche diverse, da porre in relazione con un contesto di grande rivolgimento non solo nell'ambito delle tecniche di stampa e di riproduzione delle immagini, ma anche in quello della storia del costume.

Una prima problematica espositiva può essere individuata proprio nelle differenze di materiale

14 Per le varie tipologie di matrici in uso nel primo Novecento rimando a RAFFAELLO BERTIERI, *Istruzioni tecnico-pratiche per la stampa in rilievo*, «Il Risorgimento Grafico», a. I, 1, 1902, pp. 42-48 e a. II, 4, 1903, pp. 168-170; GIUSEPPE MONZANI, *L'incisione. Sistemi antichi e moderni di riproduzione grafica*, Milano, La Zincografica, 1915, pp. 7-30. L'elenco degli stabilimenti riscontrati nelle matrici Mucchi è in C. ARALDI, *La Società Tipografica Modenese e la raccolta Mucchi* cit., pp. 51-52.

15 Si vedano le matrici con inv. 17943, 17944, 17945, 17946, 17947, 17948, 17949, 18010, 18016, 18224.

16 Si veda in particolare la matrice in piombo galvanizzato firmata dal modenese Alberto Artioli per il frontespizio della collana *Profili*, inv. 18110.

17 A proposito del sodalizio tra Formiggini e i suoi artisti si veda ADALGISA LUGLI, *Trent'anni di illustratori nel fondo Formiggini della Biblioteca Estense*, in A. F. Formiggini editore 1878-1938, a cura di L. Amorth, P. Di Pietro Lombardi, O. Goldoni, A. Lugli, E. Manzini, E. Mattioli, E. Milano, A. R. Venturi, catalogo della mostra documentaria, Modena, Biblioteca Estense, Modena, Mucchi, 1980, pp. 103-111. Sulle scelte stilistiche e dei diversi illustratori di Formiggini *La penna e il bulino. Momenti di grafica modenese del primo '900*, a cura di Francesca Piccinini e Luciano Rivi, catalogo della mostra, Modena, Museo Civico d'Arte, Carpi, Nuovagrafica, 2003, p. 12.

(legno, piombo, zinco, acciaio, rame, galvano, resina...), la cui leggibilità è subordinata a condizioni illuminotecniche di natura assai diversa. Un problema reso ancora più cogente dal formato sempre piuttosto ridotto di questi oggetti. Altrettanto complessa può diventare la scelta delle matrici da esporre e che può essere rivolta o ad illustrare, appunto, tale eterogeneità, oppure ad individuare percorsi tematici su specifici indirizzi di ricerca.

Tenendo conto degli aspetti qualitativi e quantitativi legati alle specificità della collezione, un tema sicuramente adatto a valorizzarla è quello che ripercorre la produzione di Augusto Zoboli (1894-1991), artista modenese molto rappresentato all'interno della raccolta Mucchi.

Il percorso sull'attività di Zoboli mette in luce non solo le capacità grafiche di questo poliedrico artista, che fu pittore, grafico, professore di storia dell'arte, uomo di mondo e di politica, direttore di diversi giornali, ma anche le diverse tecniche in uso nel primo Novecento. Tra le varie personalità di rilievo che firmano matrici Mucchi, come Benito Boccolari, Alberto Artioli o Giuseppe Graziosi¹⁸, Augusto Zoboli è quella che sperimenta maggiormente tecniche e stili.

Iniziò la sua carriera artistica dopo la prima guerra mondiale, prendendo parte a molte esposizioni modenesi, tra cui le ricorrenti triennali d'arte, ed extracittadine¹⁹. A partire dal secondo decennio del Novecento partecipò attivamente come caricaturista e illustratore a diverse testate giornalistiche, alcune delle quali, «Cavalli e non...», «Il Canarino», «Carnevale», stampate dalla Società Tipografica Modenese: queste segnalano l'inizio di un rapporto professionale che vedrà l'artista e la tipografia Mucchi collaborare per circa 15 anni. Negli anni Venti è la xilografia il mezzo espressivo più utilizzato da Zoboli, sia nei fregi puramente decorativi, sia nelle tavole firmate che egli realizza, accanto a quelle di altri artisti, come omaggio alla grafica e al recupero delle tecniche d'incisione²⁰.

Se dal punto di vista pittorico la determinante amicizia con Mario Vellani Marchi portò l'artista ad aderire ai modelli veneziani post impressionisti²¹, dal punto di vista grafico Augusto Zoboli abbracciò gli stimoli provenienti dall'ambiente dei *Classici del Ridere* e dell'*Eroica*, con scelte espressive che mescolano tradizione e modernità, stile Novecento, Art Decò e richiami neorinascimentali.

All'interno della raccolta Mucchi si conservano alcuni suoi legni intagliati per illustrare «La Settimana Modenese», rivista umoristica di cronaca cittadina, politica, arte e sport di cui era redattore, stampata dalla Società Tipografica Modenese dal 1930 al 1937.

E' il caso della grande caricatura *Nove personaggi sorreggono la città di Modena*, impressa a piena pagina con una tecnica simile al *camaieu*²², a chiusura del primo numero della rivista. Relegata nel

18 In particolare le matrici con inv. 15927, 16021, 16510, 17377, 18162. Molte altre figure importanti dell'arte modenese a cavallo tra XIX e XX secolo sono testimoniate nella raccolta, come Gaetano Bellei, Umberto Ruini, Augusto Baracchi, Ubaldo Magnavacca, Mario Vellani Marchi, Mario Molinari, Tino Pelloni, Ettore Giovannini, Evaristo Cappelli, Edgardo Rota e altri.

19 Zoboli espose pitture e incisioni dal 1922 alle mostre sindacali e alle nazionali di Milano, Torino, Roma, Bologna, alla Biennale di Venezia e in seguito alla Quadriennale di Roma, ottenne premi a Bari e a Firenze, dove si trasferì in pianta stabile dal 1939.

20 Mi riferisco per esempio alla xilografia *Scaricatori* su «Carnevale», numero unico illustrato, 1923.

21 Sulla pittura di Augusto Zoboli si veda in particolare *Augusto Zoboli, il piacere di dipingere*, a cura di Michele Fuoco, catalogo della mostra, Spilamberto, Spazio Eventi L. Famiglia, Spilamberto, Comune, 2003 e *Augusto Zoboli alla saletta*, a cura di Oscar Gallo, catalogo della mostra, Modena, Saletta degli amici dell'arte 22 – 31 dicembre 1951, Modena, Bassi e Nipoti, 1951.

22 Il *camaieu*, o cammeo, prevede l'utilizzo di diverse matrici con identico disegno inciso per una stessa immagine, in



Fig. 3, Augusto Zoboli, *Nove personaggi sorreggono la città di Modena*, 1930, matrice lignea, Modena, Galleria Estense, inv. 18005



Fig. 4, Augusto Zoboli, *Nove personaggi sorreggono la città di Modena*, 1930, La Settimana Modenese. Immagine dell'autore, rilasciata in CC-BY



Fig. 5, Augusto Zoboli, *Uomo in riva al mare*, 1930, matrice lignea, Modena, Galleria Estense, inv. 15997

marginale in alto della pagina vi è un'ironica «canzone municipale»²³: se la volontà del periodico è quella di suscitare il sorriso nei lettori raccontando in termini umoristici la settimana dei modenesi, l'intento artistico è chiaramente quello di celebrare la rivincita dell'illustrazione sul testo. La grande tavola lignea (Figg. 3-4, inv. 18005) impiegata per la stampa della caricatura, è incisa in modo del tutto peculiare, lasciando trasparire la sicurezza tipica di un caricaturista. L'artista agisce sottraendo i bianchi, più che delineando i neri, con una sensibilità più vicina al sentire di uno scultore che di un grafico. Le sagome sono appena suggerite, per esaltare la compattezza dell'insieme Zoboli vi ha scavato tutt'intorno e nelle poche linee che sarebbero risultate bianche nella stampa, per rendere l'idea della luce riflessa su un gruppo scultoreo.

Altre matrici sono intagliate in maniera più tradizionale: i legni 15993, 15996 e 15997 (Fig. 5) ci aiutano bene a comprendere come Augusto Zoboli intendesse la xilografia²⁴. Due di essi, *Uomo in riva al mare* (inv. 15997) e *Veduta di una città notturna* (inv. 15996, recto), li ritroviamo pubblicati su «La Settimana Modenese» del 27 dicembre 1930²⁵, dove illustrano un racconto di Antonio Delfini dal titolo ... *C'è una ragazza alla finestra*

Dal punto di vista stilistico queste matrici sono molto interessanti perchè eseguite con pochi e geometrici intagli che creano immagini tanto espressive quanto immediate. In tali prove l'artista

modo da conferire a questa i colori e i contorni in diverse fasi di stampa. Fu riportato in auge da De Carolis nel primo decennio del Novecento. In questo caso è evidente come i contorni delle figure e la sigla stessa dell'artista siano stati impressi durante la seconda stampa.

²³ «La Settimana Modenese», a. I, 1, 1930, p. 12.

²⁴ Ho attribuito questi tre legni ad Augusto Zoboli nel recente contributo C. ARALDI, *La Società Tipografica Modenese* cit, pp. 178-179.

²⁵ «La Settimana Modenese», a. I, 3, 1930, pp. 4-5.

abbandona la moderna tecnica del bulino, già utilizzata in xilografie più note come *Ponte delle guglie*²⁶ e che riadotterà in *Vecchie case sull'Arno*²⁷, e prende in mano la sgorbia, con riferimento diretto ai più tradizionali modelli quattro e cinquecenteschi. La critica ha da tempo indagato le caratteristiche della produzione xilografica più tipica di Zoboli²⁸, che con pochi ma significativi intagli sfrutta tutte le possibilità del mezzo grafico, creando immagini di «grande efficacia sintetica e di secchezza arguta e personalissima»²⁹. Efficacia e sinteticità sono infatti gli attributi che meglio descrivono secondo i suoi contemporanei le incisioni di Zoboli, considerato «artista spontaneo e sincero», le cui «doti personali si ritrovano anche nelle sue xilografie»³⁰.

L'illustrazione di un testo di Delfini apre a una riflessione sul ruolo giocato da Augusto Zoboli in quel particolare frangente storico nella vita culturale cittadina. Il breve testo ... *C'è una ragazza alla finestra* ... nel 1931 andrà a costituire, insieme ad altri racconti brevi, *Ritorno in città*, il primo volume in prosa dato alle stampe dal celebre scrittore e poeta modenese. Il sodalizio tra Augusto Zoboli illustratore e Antonio Delfini scrittore ai tempi de «La Settimana Modenese» si riscontra anche in un'altra matrice metallica della raccolta Mucchi (inv. 18084), impressa il 10 gennaio 1931 per illustrare il racconto *l'Aviatore*, che confluirà anch'esso in *Ritorno in città*³¹.

Alla luce di alcuni studi fondamentali per la comprensione dell'ambiente culturale modenese dell'epoca³², appare oggi a mio avviso estremamente significativa la collaborazione artistica tra Zoboli e Delfini. L'amicizia tra i due era nata nel 1928 ai tempi di «Mutina», rivista mensile dei sindacati della provincia di Modena, di cui Augusto Zoboli fu fondatore e redattore per i primi anni: in questo contesto culturale di generale adesione ai dettami del partito fascista, risulta evidente come l'attività grafica di Zoboli sia profondamente intrecciata a quella politica.

«Mutina» fin dalla sua nascita si distinse per la ricchezza di temi trattati e per la varietà di contributi ospitati. Raccolse le firme di intellettuali quali il filosofo Pietro Zanfrognini, il futuro editore Ugo Guandalini, il sindacalista Vincenzo Laj, lo scrittore Giovanni Cavicchioli, oltre ad Antonio Delfini, e molti altri giovani personaggi di spicco nel panorama culturale cittadino. Sebbene nel giro di pochi anni la vivacità intellettuale del periodico, curato nella sua brillante veste grafica direttamente da Zoboli, vada scemando in un mero bollettino propagandistico, è indubbio che abbia offerto agli intellettuali modenesi una reale possibilità di dibattito su questioni non solamente locali, in un clima

26 TOMAS FIORINI, *Augusto Zoboli*, in *Arte a Modena tra Otto e Novecento. La raccolta Assicoop Modena Unipol Assicurazioni*, catalogo della mostra a cura di F. Piccinini e L. Rivi, Modena, Foro Boario 8 maggio – 2 giugno 2008, Carpi, Nuovagrafica, 2008, pp. 142-144.

27 La xilografia è impressa su «La Settimana Modenese per la VI festa del Libro 26 maggio 1932», a. III, 21, supplemento straordinario.

28 Segnalo a proposito il contributo di ELISA MONTECCHI, *Augusto Zoboli*, in *Arte a Modena tra Otto e Novecento. La raccolta Assicoop Modena & Ferrara Unipol Assicurazioni. Acquisizioni 2008-2013*, a cura di F. Piccinini, L. Rivi, Carpi, Nuovagrafica, 2013, pp. 131-132.

29 *Mostra personale del pittore Augusto Zoboli: Galleria Valle e C., Genova, dicembre 1928*, a cura di Adolfo Franci, catalogo della mostra, Genova, Galleria Valle e C. dicembre 1928, Modena, Ferraguti & C., 1928, p. 9.

30 *Ibidem*. Analogamente a Franci, le caratteristiche di un segno «efficace e sintetico» sono sottolineate anche da PIETRO TORRIANO, *Cronache milanesi, la mostra di Brera*, «Emporium», 62, 371, 1925, pp. 324-333.

31 «La Settimana Modenese», a. II, 2, 1931, p. 8.

32 *Guanda Delfini e la cultura modenese*, a cura di G. Montecchi e A. R. Venturi, Modena, Artestampa, 2012.

artisticamente e culturalmente tutt'altro che provinciale³³.



Fig. 6, Augusto Zoboli, *Caricatura virile*, 1931, matrice fotomeccanica, Modena, Galleria Estense, inv. 18204

La figura di Zoboli appare dunque complessa e multiforme sotto vari punti di vista.

Indicative della sua eclettica personalità artistica sono anche le matrici metalliche all'interno della raccolta Mucchi. E' il caso ad esempio della grande caricatura virile eseguita con tecnica fotomeccanica a partire da un disegno (Fig. 6, inv. 18204). Il ritratto caricaturale, racchiuso in un medaglione grigio sui cui bordi corre ironicamente una didascalia che sbeffeggia il personaggio («TITO IMP. E RE FIERE E CORSE»), è una chiara dichiarazione d'intenti da parte dell'artista, che mira a riprodurre un «ritratto simbolico consistente nell'espressione della sintesi spiritualistica dell'individuo!»³⁴.

In questi termini ironici nel 1931 Zoboli aveva parlato della sua idea di caricatura, al momento di inaugurare una rubrica dal titolo *La Galleria del ritratto* all'interno de «La Settimana Modenese»³⁵.

Scherzando col lettore, Zoboli asserisce di voler creare una forma d'arte nuova, consistente nella

soggettivazione dell'oggetto rappresentativo della fisionomia individuale ricavata dalla caratteristica psicologica identificativa! Ho reso l'idea?? Se tu, lettore, non avessi capito, dovresti rappresentarti con una Zucca in cornice!³⁶.

Dal punto di vista stilistico l'artista utilizza questa volta le più moderne pratiche d'incisione per riprodurre un semplice disegno a carboncino, dando sfoggio di una sorprendente e personalissima duttilità tecnica, dal momento che egli si firma non solo inventore, ma anche incisore.

Un'ulteriore riprova delle abilità grafiche di Augusto Zoboli all'interno della raccolta Mucchi è fornita dal gruppo di 8 matrici metalliche (inv. 18210, 18211, 18212, 18213, 18214, 18215, 18216,

33 Sulla rivista «Mutina» si veda GILBERTO ZACCHÈ, *Intellettuali e cultura negli anni del fascismo: il caso della rivista «Mutina» in Regime fascista e società modenese. Aspetti e problemi del fascismo locale (1922-1939)*, a cura di Lorenzo Bertucelli e Stefano Magagnoli, Modena, Mucchi, 1995, pp. 554-561.

34 «La Settimana Modenese», a. II, 40, 1931, p. 9.

35 Per un approfondimento sul «ritratto simbolico» di Augusto Zoboli rimando a *Il fondo Giuseppe Graziosi del Museo Civico d'Arte*, a cura di M. Canova e F. Piccinini, Modena, Franco Cosimo Panini, 2007, p. 78 e a *Ghigno e sorriso, caricature del Novecento a Modena*, a cura di F. Piccinini e C. Stefani, catalogo della mostra, Modena, Museo civico d'arte 6 maggio – 21 ottobre 2007, Modena, Artestampa, 2007, p. 13. Per un quadro generale sulla caricatura a Modena segnalò *Una risata ci salverà. Modena e la caricatura negli anni della grande guerra*, a cura di S. Bulgarelli, L. Lorenzini, C. Stefani, catalogo della mostra, Modena, Museo civico d'arte, 7 marzo – 12 luglio 2015, Bologna, MIG, 2015.

36 «La Settimana Modenese», a. II, 40, 1931, p. 9.



Fig. 7, Augusto Zoboli, *Personaggi fiabeschi*, 1930, matrice metallica, Modena, Galleria Estense, inv. 18253

18253) create per l'illustrazione del volume *Le più belle fiabe*, scelte e commentate da Alfredo Nota e stampato dalla Società Tipografica Modenese nel 1930.

Zoboli progettò per questa pubblicazione un impianto decorativo ricchissimo, perfettamente ed organicamente orchestrato in ogni parte del volume, dalla copertina alle illustrazioni delle fiabe, ai fregi decorativi.

L'immagine della copertina è concepita come una danza di ombre di personaggi

fiabeschi, che cresce senza soluzione di continuità dal verso al recto della rilegatura, schiacciando il titolo nell'angolo in alto a destra. La matrice metallica utilizzata (Fig. 7, inv. 18253) è costruita lasciando grande spazio ai neri delle sagome, isolando le figure solo nei contorni. All'interno del volume si distinguono le illustrazioni delle fiabe, di formato rettangolare e stampate a piena pagina, che rappresentano le scene principali delle diverse storie. Sono create tramite l'impressione con inchiostro nero di matrici metalliche a rilievo, il cui disegno, estremamente elegante, è condotto in modo sintetico e conciso (Figg. 8-9-10). Queste illustrazioni sono tutte inquadrare da cornici, sobriamente decorate con un fregio di animali che giocano e si rincorrono sui quattro lati: anche in queste matrici l'artista gioca con le tecniche creando delle forme a incavo, da inchiostrare con un colore pastello. Di queste matrici con il fregio decorativo la raccolta Mucchi conserva due copie, poichè esse erano state concepite sia per incorniciare le immagini, sia per fare da sfondo al testo.

In questo complesso progetto illustrativo risalta la grande raffinatezza del disegno, unita a un linearismo semplice: l'illustrazione si fa puramente grafica, Zoboli abbandona ogni pretesa



Fig. 8, Augusto Zoboli, *I musicanti di Brema*, 1930, matrice metallica, Modena, Galleria Estense, inv. 18213



Fig. 9, Augusto Zoboli, *Il gatto con gli stivali al cospetto del re*, 1930, matrice metallica, Modena, Galleria Estense, inv. 18212



Fig. 10, Augusto Zoboli, *Il gatto con gli stivali al cospetto del re*, 1930, involucro con stampa che avvolgeva la matrice n. 18212, Modena, Galleria Estense

d'ispessire il segno, di creare volumi, baluginii e ombre. Il tratto è essenziale e l'immagine costruita sul puro contorno delle figure. Non mancano comunque una prospettiva a volte esasperata e un punto di vista fortemente scorciato, che rendono alcune immagini scenografiche e di grande impatto pur nella semplicità dei mezzi grafici utilizzati.

Augusto Zoboli si rivela dunque poliedrico anche con le tecniche, adattando il proprio stile grafico al medium impiegato, sperimentando soluzioni innovative.

L'eterogeneità della raccolta consente, come anticipato, di sviluppare diversi temi. Tra questi uno dei più interessanti è quello sulle matrici per locandine tra XIX e XX secolo, presenti in grande quantità. Questi pezzi raccontano l'attività dei tipografi più legata al commercio e alle imprese modenesi e si rivelano di grande interesse non solo per la storia locale, offrendo originali spaccati della vita cittadina, ma anche da un punto di vista artistico. Diverse matrici infatti sono di pregevole fattura e firmate da noti artisti modenesi³⁷. Tra i prodotti reclamizzati del mercato di consumo, quali le eccellenze modenesi³⁸, le insegne, le carte intestate di storici locali non più esistenti³⁹ e le locandine per le commemorazioni e le iniziative della città tra XIX e XX secolo⁴⁰, è possibile ricostruire una storia di Modena le cui molte sfaccettature sarebbero altrimenti destinate all'oblio.

E' indubbio che la raccolta Mucchi si presenti oggi come un bene raro e di assoluto rilievo nell'ambito della stampa e delle tecniche d'incisione: quello delle raccolte estensi è un caso pressochè unico di conservazione di un così grande patrimonio tipografico, il cui valore assoluto è un importante tassello per il mosaico della storia della stampa italiana.

Una vera opera di valorizzazione della raccolta deve tenere conto sia dell'origine e della natura materiale di queste matrici, nate come strumenti editoriali, sia del nuovo ruolo di oggetti d'arte che vengono ad assumere all'interno del museo, dove offrono, attraverso un campionario incredibilmente ampio e diversificato di pezzi, stimoli di ricerca sulla storia, sull'arte, sul costume e sulla cultura in cui sono state create, ancor più delle stampe.

37 In particolare bisogna fare nuovamente i nomi di Augusto Zoboli e di Alberto Artioli.

38 E' il caso della matrice per il Sassolino di Sassuolo di Francesco Caselli, inv. 15922.

39 Cito a titolo esemplificativo la matrice con inv. 15901, firmata da Alberto Artioli per lo studio fotografico Bandieri e quella per lo studio Orlandini, inv. 15929.

40 Come quelle commoventi per l'istituzione del Parco della Rimembranza in ricordo dei caduti della prima guerra mondiale, inv. 18189 e 18190 o quella che celebra il traguardo epocale dell'avvenuta municipalizzazione dell'energia elettrica, inv. 15897.